

Istituto Alberghiero Buontalenti

Una passeggiata a Firenze con Vasari e Buontalenti

a.s. 2011/2012

III B sala e III B ricevimento

Quest'anno a scuola abbiamo partecipato a un progetto didattico incentrato sulle figure di due grandi artisti del Rinascimento: Giorgio Vasari e Bernardo Buontalenti. Dopo aver studiato le loro biografie e il contesto storico artistico in cui vivevano e lavoravano, abbiamo deciso di uscire dalle aule scolastiche, alla scoperta delle loro opere. Da qui è nata l'idea di creare una guida, proponendo una particolare passeggiata fiorentina: partiremo da Piazza della Signoria e così da Palazzo Vecchio, seguendo esternamente il percorso del Corridorio Vasariano - passaggio segreto della famiglia De' Medici - ci ritroveremo agli Uffizi e poi su Ponte Vecchio, con le sue botteghe diventate prestigiose gioiellerie. Entreremo nella chiesa di Santa Felicita e poi proseguiremo fino a Palazzo Pitti, altra dimora della famiglia ducale, nel cui giardino termina il corridoio del Vasari e ci conduce fino alla suggestiva Grotta Grande del Buontalenti.

Vi inviteremo a porre lo sguardo su suggestive opere pittoriche, scultoree e architettoniche, particolari passaggi del corridoio, che camminando nel centro di Firenze avrete forse visto, ma non sempre notato e, una volta entrati nel giardino di Boboli, - immersi nel verde, tra statue, zampilli e piante rare - potrete raggiungere il Forte del Belvedere, godere di una vista spettacolare di Firenze e di un'atmosfera straordinariamente romantica.

Firenze nel Cinquecento

Siamo nella Firenze del XVI secolo, nel periodo storico definito Rinascimento. In Italia si è affermato il sistema delle corti e i Medici dopo essere stati cacciati più volte dalla città e dopo le parentesi repubblicane, sono tornati a Firenze, facendo di Palazzo Vecchio, simbolo del potere civile, la loro dimora.

Come proprio della cultura di corte anche i Signori di Firenze favoriscono il mecenatismo commissionando agli artisti opere che diventano il simbolo del loro potere.

Le opere e le imprese presenti nel nostro percorso sono principalmente frutto del mecenatismo di Cosimo I (1517-1574) e dei suoi figli Francesco I (1541-1587) e Ferdinando I (1549-1609).



Mecenatismo

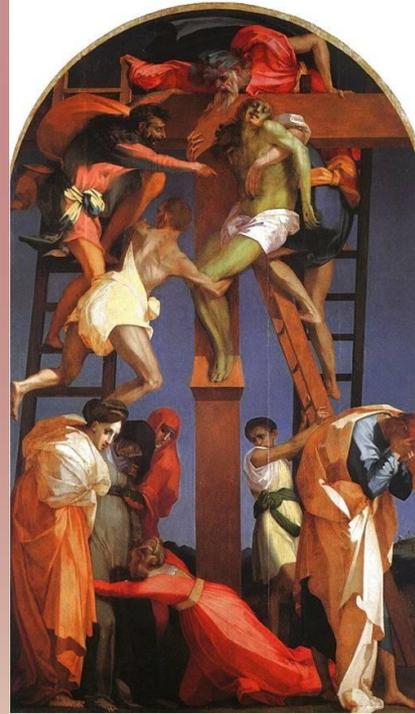
Questo termine proviene dal nome di Gaio Mecenate, consigliere di Augusto e protettore di letterati e indica un'azione di committenza di opere artistiche e letterarie implicante un rapporto di tipo economico.

Il Manierismo

Il termine Manierismo deriva dalla parola “maniera”, utilizzata da Vasari nelle sue *Vite* come sinonimo di stile.

Intorno agli anni venti del Cinquecento con Rosso Fiorentino e Jacopo Pontormo inizia l'eccentrica fase del Manierismo definita “sperimentalismo anticlassico”.

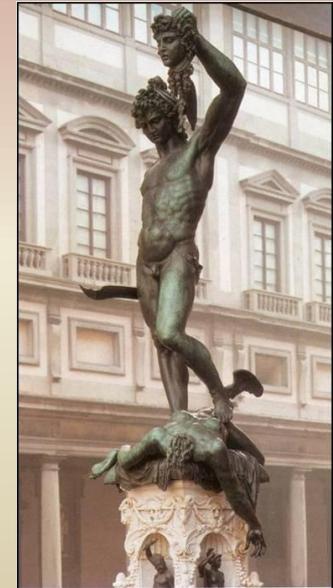
La rappresentazione artistica si distacca dai canoni classici della simmetria, dell'equilibrio e della proporzione - che avevano contraddistinto l'arte rinascimentale - e si prediligono figure allungate tendenti ad una marcata stilizzazione, pose contorte, colori innaturali e composizioni particolarmente affollate, costruite secondo prospettive irrazionali. Nei decenni successivi questi eccessi si attenuano e artisti come Giorgio Vasari, Agnolo Bronzino e Benvenuto Cellini, attivi alla corte di Cosimo I, proporranno un'arte raffinata ed elegante con temi così colti da non essere immediatamente comprensibili e sculture decorate come gioielli.



Rosso Fiorentino, *Deposizione*, 1521



Agnolo Bronzino, *Allegoria*, 1540



Cellini, *Perseo*,
1545-53

Giorgio Vasari (1511-1574)



Giorgio Vasari nacque ad Arezzo il 30 luglio 1511, da Antonio Vasari e Maddalena Tacci. Dimostrando fin da bambino la sua abilità nel disegno fu accolto nella bottega di un pittore francese che lavorava in città.

Dopo una prima formazione a Firenze, dove tornerà in più occasioni, iniziò a viaggiare per tutta l'Italia (Bologna, Napoli e Venezia) per arricchire la sua formazione, in particolare sugli esempi di Raffaello e Michelangelo.

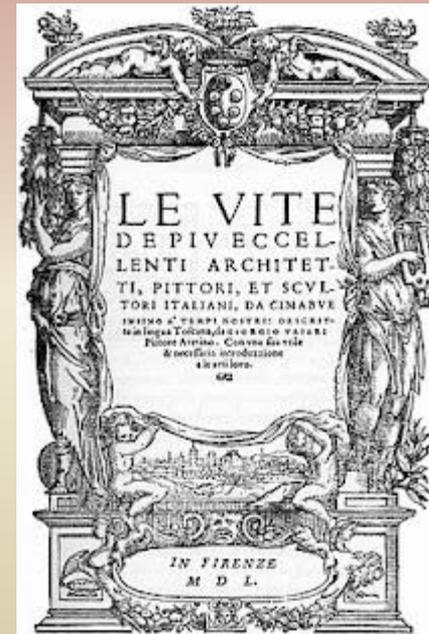
Soggiornò più volte a Roma eseguendo importanti lavori per papa Paolo III Farnese e suo nipote il cardinale Alessandro e stringendo amicizia con uomini di cultura come il letterato Paolo Giovio. I suoi interessi non erano esclusivamente artistici, negli stessi anni infatti si dedicò intensamente all'attività letteraria, cimentandosi nella realizzazione dell'opera che lo renderà più famoso:

le “Vite de’ più eccellenti architetti, pittori et scultori”, pubblicate nel 1550.

Vasari non smise però di lavorarci e nel 1568 pubblicò una nuova edizione aggiornata, corredata dei ritratti degli artisti all’inizio di ciascuna biografia.

Nel 1555 Vasari si stabilisce a Firenze ed entra a far parte della corte di Cosimo I che gli affida la direzione dei lavori di ristrutturazione e decorazione di Palazzo Vecchio. Nel 1560 dallo stesso committente riceve l’incarico di costruire gli Uffizi. In vista delle nozze tra Francesco I e Giovanna d’Austria gli verrà chiesto di progettare un collegamento tra i diversi palazzi del potere mediceo: il corridoio vasariano.

Nel 1574 Cosimo I e Giorgio Vasari, il mecenate e l’artista che hanno impresso una traccia significativa sul volto di Firenze, moriranno a pochi mesi di distanza.



Bernardo Buontalenti (1531-1608)



Bernardo Buontalenti nacque a Firenze nel 1531 e già all'età di 16 anni, a causa di una frana che travolse la sua casa, rimase orfano. In seguito a questo sfortunato evento venne accolto alla corte di Cosimo I dove, sotto la guida del maestro Giorgio Vasari, ebbe l'opportunità di studiare e ottenere una formazione molto completa, estendendo le proprie competenze anche alla scenografia.

Ammiratore dell'architettura di Michelangelo e delle opere di Ammannati, collaborò con Vasari ai più importanti cantieri granducali per poi sostituirlo, dopo la sua morte.

Intorno al 1564 fu tra i collaboratori di Baldassarre Lanci nell'edificazione della città fortezza di Terra del Sole, arricchendo la sua formazione con la conoscenza della fortificazione alla moderna a cui si era appassionato, che metterà in pratica nelle costruzioni militari da lui progettate come ad esempio il Forte del Belvedere, commissionatogli da Ferdinando I.

Educò Francesco I alle arti e tra i due si creò una completa sintonia intellettuale dalla quale presero forma la Tribuna degli Uffizi e la Grotta Grande di Boboli. Per il successore di Cosimo I Buontalenti progettò anche il Palazzo di Bianca Cappello in via Maggio (probabilmente la sua prima opera architettonica autonoma), il Casino di San Marco con il laboratorio del principe e la Villa Medicea di Pratolino (distrutta e ricostruita nell'Ottocento) con il celebre parco che ospita la colossale scultura dell'Appennino del Giambologna.

Nel 1574, dopo la morte di Vasari, subentrò alla carica di architetto di corte e ricoprì incarichi molto diversi: interventi urbanistici, come il progetto per la città nuova, il Fosso Reale e le fortificazioni di Livorno; apparati effimeri per l'accoglienza di personaggi illustri; spettacoli e giochi pirotecnici per le sorprendenti feste, fino all'organizzazione degli aspetti più minuti della vita di corte. Gli viene infatti attribuita l'invenzione del gelato in occasione del banchetto di nozze di Maria de' Medici.

Il percorso. Da piazza della Signoria al Giardino di Boboli



Piazza della Signoria

Ha inizio la nostra passeggiata per Firenze! Siamo in *piazza della Signoria* e, guardandoci intorno, diversi elementi ci raccontano particolari momenti della storia della Firenze medicea e il ruolo di alcuni dei personaggi che abbiamo già presentato.



La piazza è dominata ristrutturato da Vasari su dalla mole incombente di incarico di Cosimo I, che nel *Palazzo Vecchio*, il palazzo dei 1540 si era trasferito lì con la Priori (suprema magistratura sua famiglia. comunale detta anche “Signoria”), quindi simbolo del potere politico. L’edificio realizzato da Arnolfo di Cambio nel XIV secolo verrà

Alexia Fossi, Rebecca Parigi, Marco Viola

Soffermiamoci sul valore simbolico delle quattro statue poste davanti a Palazzo Vecchio.



Copie degli originali di Donatello sono il *Marzocco*, il leone simbolo di Firenze e il gruppo in bronzo di *Giuditta e Oloferne*, raffigurazione della Repubblica fiorentina che annienta la tirannide.

Accanto troviamo ancora una copia della colossale statua del *David* di Michelangelo, inizialmente realizzato come soggetto religioso (su commissione dall'Arte della lana per decorare l'esterno del duomo) e poi divenuto emblema della vittoria repubblicana sulla tirannide. Ad esso è contrapposto il gruppo di *Ercole e Caco* di Baccio Bandinelli (1534), allegoria della vittoria dei Medici sui nemici interni.



Alexia Fossi, Rebecca Parigi, Marco Viola

Sul lato sud la piazza è aperta dalle arcate della *Loggia della Signoria*, la cui funzione originaria era appunto quella di accogliere assemblee e cerimonie pubbliche della Signoria. Con il potere dispotico dei Medici, nel Cinquecento perse la sua funzione e divenne un museo all'aperto.



Emblematico è il *Perseo* di Benvenuto Cellini (1554) che - ostentando la testa di medusa - rappresenta infatti l'affermazione del Duca che mette fine alle esperienze repubblicane e alle discordie cittadine a cui alludono i serpenti.

Alexia Fossi, Rebecca Parigi, Marco Viola

Spostandoci sull'altro lato della piazza troviamo il *Monumento equestre* in bronzo di Cosimo I de' Medici del Giambologna (1594-98) e la grande *Fontana del Nettuno* progettata da Baccio Bandinelli ed eseguita da Bartolomeo Ammannati (1560-1575), che venne inaugurata proprio in occasione delle nozze tra Francesco de' Medici I e la granduchessa Giovanna d'Austria, il 10 dicembre 1565. Intorno alla statua della divinità soprannominata "il biancone" si dispongono satiri e divinità marine bronzee. Davanti alla fontana un'epigrafe incassata nella pavimentazione indica il luogo del supplizio di Girolamo Savonarola.

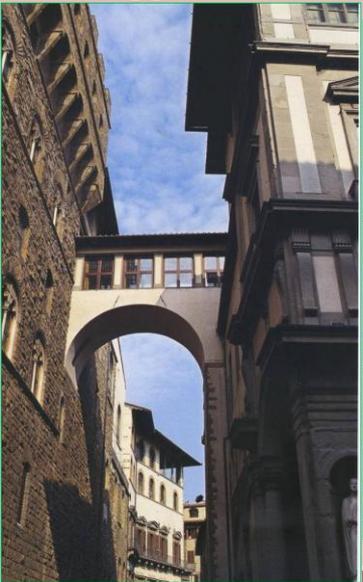


Alexia Fossi, Rebecca Parigi, Marco Viola

Il Corridoio Vasariano

Nel 1565, in occasione del matrimonio del figlio Francesco con Giovanna d'Austria, Cosimo I commissionò al Vasari un percorso che consentisse ai granduchi di spostarsi liberamente, in sicurezza e senza scorta, dalla nuova residenza di palazzo Pitti a Palazzo Vecchio. Il Corridoio Vasariano, lungo 760 metri, fu realizzato in pochi mesi.

Un ponte coperto in via della Ninna collega Palazzo Vecchio agli Uffizi. Da qui il corridoio discende con lunghe scale nei pressi dell'Arno, lo fiancheggia sopra un portico e lo oltrepassa sovrapponendosi ai tetti delle botteghe di Ponte Vecchio. Prosegue poi nel quartiere d'Oltrarno "avvolgendo" la Torre dei Mannelli, entra nel matroneo della Chiesa di Santa Felicita, arriva alla Grotta Grande nel Giardino di Boboli e di qui in Palazzo Pitti. Oggi il corridoio ospita una collezione di autoritratti dal XVI secolo al Novecento.



Passaggio in via della Ninna e
Torre dei Mannelli

Gli Uffizi

Fu Cosimo I che commissionò la costruzione degli "Uffizi" ossia uffici, sede delle principali magistrature dello Stato. L'idea era quella di poter controllare l'amministrazione della città.



Matroneo

Il termine deriva da “matrona”. Indica un balcone o un loggiato all'interno di un edificio, originariamente destinato ad accogliere le donne.

La chiesa di Santa Felicità, intitolata a una martire del cristianesimo, è tra i luoghi di culto più antichi della città e riporta agli inizi della fede cristiana.

Nella sua lunga storia è stata basilica cimiteriale, chiesa per l'attiguo convento delle monache benedettine e, dal XVI secolo, parrocchia della corte granducale.

La chiesa acquistò una grande importanza cittadina quando Vasari utilizzò la sua posizione per permettere la prosecuzione del Corridoio, poggiandolo sopra il portico della facciata a capanna.

Grazie a questo passaggio i Medici potevano partecipare alla messa dal Matroneo, senza dover scendere nell'aula, e tramite una scala a chiocciola, appositamente costruita, l'officiante poteva portar loro l'eucarestia.



La Deposizione di Pontormo

Nella prima cappella a destra troviamo la pala d'altare raffigurante la *Deposizione*, dipinta da Jacopo Pontormo tra il 1525 e il 1528 per Ludovico Capponi.

Il giardino di Boboli

A questo punto del nostro percorso, il Corridoio Vasariano raggiunge il Giardino di Boboli, uno dei più importanti esempi di *giardino all'italiana*. Il parco dispone di quattro diversi ingressi, tutti utilizzabili dai visitatori: il primo accesso si raggiunge dal cortile di Palazzo Pitti; il secondo dal Forte di Belvedere; il terzo da via Romana, mentre il quarto ed ultimo dal piazzale di Porta Romana.

Numerosi vialetti ricoperti di ghiaia si dipanano per tutto il giardino e conducono il visitatore al cospetto di statue, ninfe, laghetti, fontane, tempietti, grotte ed edifici come il settecentesco Kaffehaus, che permette di godere del panorama sulla città e la Limonaia che conserva ancora l'originario colore verde.



Il Giardino di Boboli è un parco storico e nasce come giardino granducale di Palazzo Pitti.

L'origine del nome "Boboli" nasce forse dai possedimenti della famiglia Borgolo nel territorio della chiesa di Santa Felicita in Oltrarno, acquistati da Luca Pitti come orti nel 1418, quarant'anni prima di iniziare la costruzione del palazzo che dalla sua famiglia prese in nome.

Alla prima impostazione di stile rinascimentale, visibile nel nucleo più vicino al palazzo, si aggiunsero negli anni nuove porzioni con differenti impostazioni. In particolare con il passaggio della proprietà ai Medici nel 1549, a seguito dell'acquisto da parte di Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I de' Medici, si diede inizio ad ulteriori ampliamenti. Nella progettazione del giardino si susseguirono Niccolò Tribolo, Bartolomeo Ammanati e in seguito Bernardo Buontalenti che lo dotò di automi e ingegnosi apparecchi per l'intrattenimento degli ospiti.

Una rappresentazione del giardino alla fine del Cinquecento si trova in una delle lunette della serie raffigurante le Ville Medicee di Giusto Utens (1599 circa), già alla villa di Artimino ed oggi conservate nel Museo di Firenze com'era. Durante il governo di Cosimo II (1609-1621) il giardino subì il più importante ampliamento, triplicando quasi la sua estensione ad opera di Giulio Parigi e del figlio Alfonso, ideatori del secondo asse verso Porta Romana (il cosiddetto Viottolone). Il giardino venne aperto al pubblico per la prima volta, sebbene con le dovute limitazioni, durante il regno di Pietro Leopoldo di Lorena.



G. Utens, *Palazzo Pitti e il Giardino di Boboli*, 1599 ca.

Automa

Macchina che riesce meccanicamente ad operare in modo autonomo. Spesso costruite per rievocare sembianze e atteggiamenti di esseri umani e animali.

La grotta grande



La *Grotta Grande* fu realizzata tra il 1583 e il 1593 da Bernardo Buontalenti su commissione di Francesco I de Medici. Buontalenti intervenne su un vivaio preesistente realizzato tra il 1556 e il 1560 da Giorgio Vasari, al quale si devono la facciata e la loggetta d'ingresso.

L'ingresso è caratterizzato da due colonne sormontate da un architrave. Le pareti della prima stanza sono decorate da un ciclo di bassorilievi in materiale spugnoso nel quale alcuni elementi contribuiscono a dare al visitatore un senso di smarrimento.

Negli angoli Buontalenti sistemò nel 1585 i quattro *Prigioni* di Michelangelo, poi sostituiti nel 1924 con calchi di cemento bianco.

Gli affreschi delle pareti raffiguranti animali di varie specie furono realizzati da Bernardino Poccetti.

Purtroppo oggi non possiamo più apprezzare l'effetto creato dal sistema di giochi d'acqua, del quale sono state ritrovate diverse tracce durante il generale restauro condotto alla fine degli anni novanta. Fu infatti rintracciata in quell'occasione una miriade di canalini in terracotta, mediante i quali rivoli d'acqua scendevano dal soffitto, creando uno spettacolo vibrante di luci e riflessi. Sull'apertura circolare della volta era posizionata una vasca con pesci, mentre al centro della stanza resta ancora una fontana con una roccia

che anticamente trasudava acqua.

Nella seconda stanza fu collocata nel 1587 il gruppo di *Teseo e Elena* di Vincenzo de' Rossi. Al centro della terza camera fu collocata su una tazza di marmo africano verde sostenuta da figure di satiri in marmo bianco la *Venere* di Giambologna.

La committenza della grotta del Buontalenti è in linea con gli interessi scientifici di Francesco I de' Medici evidenti anche nello suo *Studiolo*, dove amava ritirarsi in solitudine, riflettere e coltivare le sue passioni.

Il Forte del Belvedere



La fortezza, che rappresenta l'ultima tappa ideale del Corridoio Vasariano, fu realizzata tra il 1590 e il 1595 per volere del duca Ferdinando I su disegno di Bernardo Buontalenti e di don Giovanni de' Medici. L'edificio costituiva uno strumento di controllo e di difesa della città da assalti esterni come da sommosse interne.

Buontalenti applicò i principi teorici della *Fortificazione alla Moderna*, elaborata a partire dal XV secolo per rispondere al problema delle nuove tipologie di artiglieria.

Il Forte è chiuso ormai da anni per lavori di messa in sicurezza dei bastioni, ma nei tempi più recenti i suoi ambienti hanno ospitato diverse mostre di arte contemporanea.

Salendo fino al piazzale del Forte del Belvedere si può godere di una delle migliori viste panoramiche di Firenze.

Bibliografia

P. De Vecchi, E. Cerchiari, *Arte nel tempo, Dalla crisi della maniera al Rococò*, Sonzogno, Bompiani, 1991-1992.

Firenze e il suo territorio. Guide verdi d'Italia, Milano, Touring editore, 2010.

Vasari, gli Uffizi e il Duca, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 14 giugno - 30 ottobre 2011), a cura di C. Conforti, F. Funis, A. Godoli, Firenze, Giunti, 2011.

L. Medri, G. Galletti, *Giardino di Boboli*. La guida ufficiale, Firenze, Sillabe, 2011.

Bernardo Buontalenti e la Grotta Grande di Boboli, a cura di S. Risaliti, Firenze, Maschietto, 2012.

<http://www.uffizi.firenze.it/>

<http://vasaribuontalenti-memo.blogspot.it/>